

Ma cosa resta dell'era Blair?

di Umberto De Giovannangeli

I dieci anni di Tony Blair. Dieci anni di speranze, di illusioni, di trasformazioni evocate e solo in parte realizzate. Dieci anni che hanno comunque segnato non solo la Gran Bretagna del dopo-Thatcher ma anche l'Europa. E nell'Europa, la sinistra, della quale Tony Blair è stato un indiscusso, e da diversi parti discusso, protagonista di primo piano. L'eredità di Blair. I suoi rapporti con gli Stati Uniti, il «freno» al dispiegarsi di una Europa politicamente unita; la condivisione della guerra in Iraq, la suggestione della «Terza Via». Tony Blair e la fascinazione esercitata su una parte della sinistra italiana, Blair il modernizzatore. L'Unità ne discute con Beppe Vacca, presidente dell'Istituto Gramsci; Angelo Bolaffi, docente di Teoria politica presso la facoltà di Filosofia all'Università La Sapienza di Roma; Lucio Caracciolo, direttore della rivista italiana di geopolitica «Limes»; Massimo Salvadori, storico, professore emerito all'Università di Torino.

1 Con il discorso alla nazione, Tony Blair ha rivendicato con orgoglio le idee, i risultati e, in qualche modo, anche gli errori compiuti nei suoi dieci anni al governo della Gran Bretagna e alla guida del Labour Party. Cosa lasciano i dieci anni di blairismo all'Europa e, soprattutto, alla sinistra europea?

2 In Italia molto si è discusso e polemizzato sui caratteri, teorici, culturali e politici, del blairismo. Una parte della sinistra si è «innamorata» di Blair e della sua «Terza via»; un'altra parte lo ha invece respinto senza appello. Perché questo innamoramento a metà per il Blair-pensiero e per il suo New Labour?



Il presidente Jacques Chirac e Tony Blair a passeggio nei giardini dell'Eliseo. Foto di Horacio Villalobos/Ansa-Epa

Beppe Vacca

«L'appeal del blairismo nasceva dai ritardi dei progressisti italiani»

1 «All'inizio dell'era Blair, la cosa più interessante fu il suo tentativo di far crescere un consenso europeistico in Gran Bretagna. D'altro canto, sicuramente Blair ha "mitigato" con efficacia l'eccesso di lacerazioni e squilibri ereditati dall'era Thatcher. Sul primo punto, grandi responsabilità hanno avuto la Germania e la Francia nel non offrire alla Gran Bretagna di Blair una partnership che favorisse il consenso all'integrazione europea della Gran Bretagna, cioè di non aver aperto lo spazio che merita sul terreno della politica di difesa comune e della potenza finanziaria, che sono i due ambiti nei quali c'è una eccellenza britannica che potrebbe giovare a tutta l'Unione Europea se in Gran Bretagna maturasse davvero un consenso europeista. Sull'altro versante, quello dell'aggiustamento e della modernizzazione del Welfare, sicuramente Blair ha ottenuto dei risultati. Ma per la peculiarità della storia britannica (in particolare per la situazione ereditata dal grande disegno della Thatcher che aveva picconato il movimento operaio e destrutturato l'industrialismo britannico, ma perseguendo con efficacia il progetto di fare della Gran



Bretagna una straordinaria potenza finanziaria), non mi pare che le ricette blairiane potessero costituire un modello per le riforme dei Welfare continentali».

2 «Se il blairismo ha avuto un particolare appeal in Italia ciò si deve ai ritardi del Paese in rapporto alla riconversione competitiva della sua ormai anacronistica economia mista, e della sinistra nel rifare i conti con il liberalismo. Questo ha fatto sì che una parte significativa del riformismo modernizzatore ha visto in Blair un riferimento utile per favorire una evoluzione della sinistra riformista in senso liberal socialista. Tuttavia, in prospettiva storica, del blairismo non credo che si ricorderanno altre "glorie" se non quella di aver precipitato la Gran Bretagna alla coda di Bush nell'incredibile regressione delle guerre preventive e nell'aver mentito alla nazione, così come aveva fatto Bush per giustificare tali scelte. Blair ha così offerto la sponda più importante alla divisione dell'Europa che rientrava tra gli obiettivi prioritari della presidenza americana nella decisione di muovere guerra all'Iraq, piazzando nel cuore del Mediterraneo una situazione che ha sicuramente contrastato sia il decollo dell'Europa dell'euro, sia la proiezione mediterranea dell'Ue rallentando il ritorno del Mediterraneo al centro dei commerci internazionali».

Angelo Bolaffi

«Nella sinistra Blair ha innalzato il tasso di libertà rispetto all'uguaglianza»

1 «All'Europa lascia poco, anzi pochissimo. Nel senso che non ha fatto nulla per aiutare il Paese ad avvicinarsi all'Unione Europea, anzi, come ha ricordato giustamente il Presidente Napolitano, dopo aver messo la sua firma sotto il testo di Trattato costituzionale, non ha mantenuto l'impegno a farlo approvare o comunque a sottoporlo al giudizio del popolo inglese. Alla sinistra lascia, se volessimo usare la vecchia formula di Norberto Bobbio, l'idea che ci vuole più libertà anziché più giustizia, cioè nel rapporto difficile che c'è nella cultura di sinistra tra libertà ed uguaglianza, il contributo di Blair è stato sicuramente quello di innalzare il tasso di libertà rispetto a quello di uguaglianza sociale. Questo non significa, a mio avviso, abbandonare la tradizione del socialismo, significa in qualche modo portarla ad un livello superiore. Ricordiamoci che nelle ultime righe della «Critica del programma di Gotha», Marx parla della libertà dell'individuo. Un socialismo adulto, senza naturalmente dimenticare il problema dell'uguaglianza, deve privilegiare il



problema della libertà come momento della differenziazione culturale dell'individuo».

2 «Perché quella parte della sinistra che oggi in qualche modo si riconosce nel progetto del Partito Democratico, e cioè di un partito che, appunto, vede il problema della libertà importante almeno quanto quello dell'uguaglianza, e quindi vede il problema della riduzione del tasso di statalismo; un partito, in divenire, che ha pensato di intravedere in una idea di «Terza via» di Blair - una idea che in qualche modo anticipava la prospettiva di un Partito Democratico mondiale, perché la Terza via era l'accordo con Clinton e con Schröder - questa sinistra ha visto in Blair l'antesignano di questa possibilità. Poi tutto è diventato molto più complicato, quando a guidare l'America non c'è stato più Clinton ma Bush, e allora il rapporto particolare che lega l'Inghilterra e gli Stati Uniti - che ha spinto Blair a commettere il fatale errore della guerra in Iraq; un errore che ha finito per segnare pesantemente il giudizio storico-politico sul decennio balariano - ha fatto agio sul problema della Terza via, e quindi la fedeltà transatlantica ha pesato più del progetto della Terza via».

Massimo Salvadori

«Il disastro in politica estera è la guerra in Iraq contro la volontà popolare»

1 «In primo luogo lasciano una chiara opzione per un rinnovamento della sinistra che va in una direzione accentratamente. Il New Labour di Blair è stato un partito che si è prefisso due scopi: per un verso, di fare di Londra il centro mondiale della finanza internazionale, il che dire della plutocrazia internazionale, e per l'altro verso, di praticare l'idea che sia nella responsabilità dello Stato di contemperare il predominio della grande ricchezza, con politiche di solidarietà sociale che peraltro hanno raggiunto dei risultati piuttosto modesti per ciò che concerne la sanità pubblica in Inghilterra, e in generale il sostegno agli strati più deboli. Il secondo elemento, è che lascia una disastrosa politica estera. Credo che Blair è passato alla storia come colui che contro la volontà del suo popolo, contro la volontà della maggioranza dell'Europa, volendo stringere un patto di ferro con l'amministrazione Bush, ha portato il mondo a quel disastro che è stata la guerra irachena, facendo questo, non dimentichiamolo, sulla base di una serie di sistematici inganni messi in atto nei confronti dell'opinione pubblica e delle Nazioni Unite».



2 «L'innamoramento nei confronti di Blair da parte di chi se ne è innamorato, credo che sia spiegabile pensando al fatto che una sinistra, la quale non si sentiva, e in parte non lo era davvero, all'altezza delle sfide di un mondo che cambia, ha pensato che la proposta di una «Terza via», quale quella avanzata dal New Labour di Tony Blair, potesse costituire una sponda. Questo spiega l'entusiasmo manifestato verso la «Terza via» blairiana in primo luogo da Walter Veltroni e di seguito da quella sinistra che si è riconosciuta nel progetto del Partito Democratico. Personalmente ho avuto sempre scarsa simpatia per Blair, e per il New Labour, a cui ho sempre imputato, indipendentemente dall'errore compiuto in Iraq, di essere stato un fattore frenante, nel solco della linea della Thatcher, del processo di integrazione europea, e in secondo luogo, e direi soprattutto, di avere tolto dall'orizzonte politico del New Labour il problema della lotta contro il prepotente dei potentati industriali e finanziari. E questa cancellazione non è certo di secondaria importanza per un partito che ha affondato le sue radici nel movimento socialista».

Lucio Caracciolo

«Ha confermato che per Londra è Washington la stella polare»

1 «All'Europa lasciano la consapevolezza che la Gran Bretagna non intende partecipare ad alcun serio processo di integrazione europea. Blair ha infatti chiarito in modo inequivocabile che la stella polare della politica estera inglese è Washington. Dopo Churchill è stato probabilmente il premier britannico più filoamericano della storia. Per quanto riguarda la sinistra, Blair ha dimostrato, attraverso tre consecutive vittorie elettorali, che quando la sinistra nega se stessa ha buone possibilità di vittoria. Certo sul decennio blairiano pesa la macchia del fallimento iracheno, particolarmente bruciante per chi si proponeva di condizionare l'alleanza americana. Ciò a quanto



pare non è accaduto, e da apprendista stregone Blair ha pagato e sta facendo pagare alla Gran Bretagna le conseguenze del suo velleitarismo. Più in generale, sembra che Blair, nel suo idealismo sincero, abbia perduto di vista le categorie fondamentali della politica, a cominciare dal principio di realtà. E siccome in politica non contano le intenzioni ma gli effetti delle intenzioni, il bilancio è negativo».

2 «Di Blair ha affascinato probabilmente il dinamismo e una certa spregiudicatezza vincente. Eviterei a parlare di «blairismo» perché non mi pare che si possa codificare una qualche ideologia blairista a meno che non si voglia prendere sul serio la favoletta della «Terza via». Per le ragioni opposte, evidentemente, la sinistra più fedele alla tradizione e più diffidente verso le aperture al liberalismo, ha visto in Blair una sorta di contromodello, anzi un traditore. Credo comunque che non si possa concepire un Blair al di fuori del contesto britannico in cui è nato ed ha operato, e credo anche che quando gli storici si occuperanno della Gran Bretagna a cavallo tra i due secoli, non riserveranno a Blair più di qualche nota. Blair ha incarnato il dilemma geopolitico della Gran Bretagna: la priorità dell'alleanza con gli americani può dare a Londra un peso solo se accompagnata a una effettiva influenza in Europa. E siccome l'Europa non esiste, Londra finisce per rappresentare solo se stessa, e quindi serve relativamente poco a Washington. Il caso del rifiuto dell'euro è emblematico di questa contraddizione. È questa eredità storica che Blair lascia a Brown e che probabilmente Brown lascerà ai suoi successori».

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon Online

Annuale	7gg/Italia	296 euro	Quotidiano	6 mesi	55 euro
	6gg/Italia	254 euro		12 mesi	99 euro
	7gg/estero	1.150 euro	Archivio Storico	6 mesi	80 euro
				12 mesi	150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro	Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	6gg/Italia	131 euro		12 mesi	200 euro
	7gg/estero	581 euro			

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sereid via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su l'Unità

PK publicomplex

MILANO, via G. Caracciolo 29, Tel. 02/244.24411
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011/6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131/445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165/231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141/351011
BARI, s. Amendola 169/5, Tel. 080/5485111
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015/6353538
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051/6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051/4210955
CAGLIARI, via Caprea 9, Tel. 070/8503801
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142/452154
CATANIA, c.so Sicilia 371/43, Tel. 095/7306311
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984/72527
CUNEO, c.so Giulio 21/bis, Tel. 0171/689122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055/51192-573698

FIRENZE, via Turichia 9, Tel. 055/6821553
GENOVA, via G. Casaragis 12, Tel. 010/53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322/913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183/273371-273373
LECCE, via Trionfese 87, Tel. 0832/314165
MESSINA, via U. Sottino 15/a, Tel. 090/85084.11
NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321/339323
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049/8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091/6230511
PALERMO, via Diana 3, Tel. 095/24479-9
REGGIO E., via Brigata Peggio 32, Tel. 0522/368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06/4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0194/501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019/814887-811182
SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931/412131
VERCELLI, via Babbo 2, Tel. 0161/211796

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DALLA LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9.00-13.00 / 14.00-18.00

Sabato ore 15.00-18.00 / Domenica ore 17.30-18.30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva 5,62 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Davide Ferrari e tutti i membri dell'Associazione della Sinistra per il Partito Democratico si stringono attorno alla famiglia nel dolore grande per la scomparsa improvvisa di

FIorenze MALPENSA
il compagno a noi più caro, una vita intera, insostituibile, nel volontariato, per la pace, la scuola pubblica, la solidarietà, l'unità.

Bologna, 11 maggio 2007

Giovedì 10 maggio, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi

FIorenze MALPENSA (nonno Coop)
ne danno l'annuncio Maria Rosa, Marina, Marcello, Manfredo.

Bologna, 12 maggio 2007

Ci ha lasciato

PASQUALE ANTONIO PALAMARA
segretario dei Democratici di Sinistra di Mariano Comense. I compagni della sezione «Gramsci» di Mariano esprimono a Liana, Andrea e Claudia le più sentite condoglianze. Partecipano al loro dolore e piangono la perdita di un amico, di un compagno coraggioso e tenace, di un uomo buono, generoso e leale.

I Democratici di Sinistra della sezione «Corticella 3063» esprimono il loro cordoglio a Vittorio, Lara e Luca Girotti per la scomparsa di

LUISA

Bologna, 12 maggio 2007

Il 10 maggio 2007 è venuta a mancare all'affetto di tutti i suoi cari

PATRIZIA CIADINI
una donna minuta ma forte che in tutti questi anni abbiamo visto divenire e farsi «grande». Sei stata una compagna, una mamma, una figlia, una sorella e un'amica meravigliosa. Addio dolce Pat «nostra». Ti terremo con noi per sempre. Army e Pat.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

PK publicomplex

Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00
14.00 - 18.00

Sabato ore 9.00 - 12.00
solo per adesioni

06/69548238 - 011/6665258